

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 49 (1992)

Heft: 12

Artikel: Incontri ravvicinati con l'inverno

Autor: Agosta, Francesca / Fancelli, Nicoletta / Pellegrini, Pierre

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999633>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

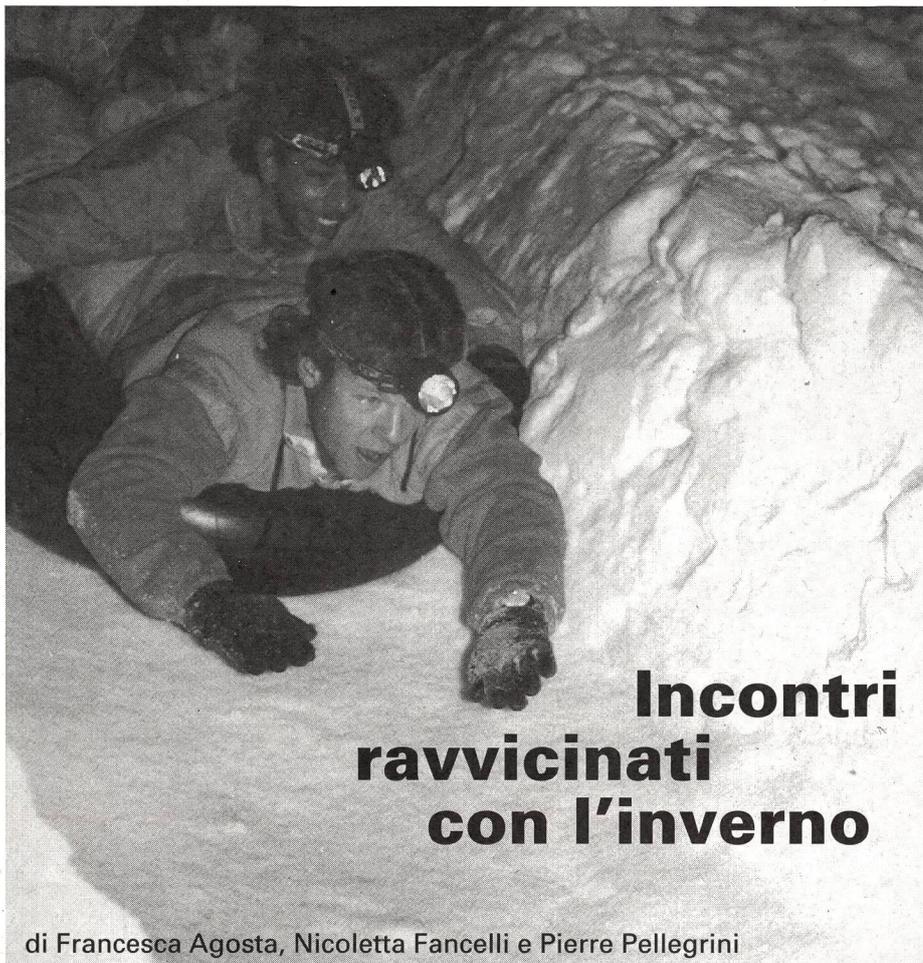
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Incontri ravvicinati con l'inverno

di Francesca Agosta, Nicoletta Fancelli e Pierre Pellegrini



Per ben 26 aspiranti maestri di sport della Scuola federale di Macolin l'esperienza di una settimana d'attività all'aperto a stretto contatto con l'elemento *neve e natura* si è rivelato qualcosa di toccante.

Il tutto si è svolto nella regione dell'Emmental.

Dopo essere partiti da Habkern, un paesino sotto Interlaken, ci siamo incamminati con pelli di foca e sacchi da montagna verso la capanna Hohgant (1805 m).

Cielo sereno, caldo primaverile, lunghe ore di marcia sugli sci ... e le magliette erano già fradice di sudore. Alcuni rimpiangevano già i chili superflui nei loro sacchi.

Il programma previsto per questa settimana, carico di emozioni e di cose nuove da sperimentare, offriva a noi futuri insegnanti molti spunti da inserire e proporre come complemento in campi invernali scolastici e non.

Escursioni con pelli di foca, vette dalla panoramica indimenticabile, vita comunitaria nella semplice e caratteristica capanna Hohgant, la preparazione di un percorso con giochi nella neve per i bambini della regione animato da piste di bob, sculture, giardini d'arrampicata, percorsi ad ostacoli ..., sono solo una parte delle molte ed indimenticabili esperienze fatte.

In queste occasioni è inutile dire come nuovi valori vengano riscoperti ed apprezzati in modo particolare:

- un litro d'acqua non corrisponde più ad un rubinetto aperto per 10 secondi ma a 10 pentole di neve sciolta sul fuoco della capanna;
- i pasti non sono semplici piatti da consumare ma vengono preparati accuratamente in gruppo;
- infine non è da sottovalutare la soddisfazione provata da tutti nell'aver dimostrato di saper essere autosufficienti e di saper creare qualcosa prima ancora di consumarlo.

Un'attività resta comunque degna di nota; si tratta infatti della costruzione d'igloo nella neve ed il rispettivo bivacco notturno.

Il tutto è iniziato con una teoria mattutina sul metodo ed i principi di costruzione dell'igloo.

La pratica ha poi occupato il resto della giornata di noi studenti che a gruppi di 5 persone ci siamo dati da fare per concretizzare le basi teoriche e provvedere alla realizzazione.

I risultati a fine giornata erano notevoli: ogni gruppo disponeva di un solido, confortevole ed a volte estroso rifugio notturno dove freddo ed eventuali intemperie non sarebbero riusciti a disturbare il meritato riposo!

Ma lasciamo al nostro amico Pierre il compito di esprimere sensazioni ed emozioni di questo vissuto indimenticabile.



Fu una notte gelida e silenziosa ...

ricoperta da un manto di stelle. Lassù sperduti fra le Alpi dell'Emmental, il nostro igloo, costruito con cura e tanta fatica durante il giorno era pronto ad ospitarci e a ripararci dalle avversità del tempo e da eventuali animali feroci. Sembrava di essere in un hotel da 3 stelle, non mancava niente (a parte il riscaldamento!), avevamo da mangiare, da bere ed un letto un po' duro, il tutto illuminato da tre piccole candeline. Tutto era a portata di mano e non era necessario far passare trentamila stanze per bere una tazza di caffè o per sdraiarsi su «una comoda poltrona». L'unico inconveniente erano i servizi igienici, bisognava quindi scavalcare tutti gli altri, infilarsi a carponi attraverso l'uscita ed allontanarsi nell'oscurità della notte per qualche decina di metri e ... beh! il resto sapete come funziona. Il problema era il ritorno, eh sì! Poiché durante la notte il tempo era cambiato e una fitta nebbia mi separava dalla mia dolce casa. Come fare? Dopo qualche tentativo riuscii a trovare l'imbocco, ma oramai ero semi congelato.

La notte fu lunghissima e molto fredda ... se appena mettevi il naso fuori dal sacco a pelo ti sembrava di dormire in una cella frigorifera, se invece te ne tornavi dentro sembrava di entrare in un bagno turco. «Ma chi me lo fa fare» pensavo dentro di me. Ma come ogni giorno anche la notte finì e i tre eschimesi, oramai lo potevamo dire dopo aver superato quell'ennesima prova, uscirono ancora insonnoliti ed un tantino raffreddati dalla loro abitazione naturale per raggiungerne finalmente un'altra forse non così candida e pura come la prima ma senz'altro più calda ed accogliente: la capanna Hohgant del CAS a 1805m. ■

